

CONVEGNO CAMPIDOGLIO: 'GENDER' STRUMENTO DI MAMMONA

di GIUSEPPE RUSCONI · 2 Febbraio 2014

Venerdì 31 gennaio l'atteso convegno in Campidoglio: "Ideologia del gender: quali ricadute sulla famiglia?", promosso da "Famiglia domani" - Pioggia battente ma duecento in sala, oltre a una ventina di membri delle associazioni lgbt, che hanno partecipato a loro modo alla serata (con fischi e muggiti) - Relazioni chiare e stringenti nella loro logica di padre Carbone, Dina Nerozzi, Vittorio Lodolo D'Oria e Gianfranco Amato - Si vuole il totalitarismo, servo della grande finanza. Perciò si distrugge la famiglia.

A mo' di premessa evochiamo sinteticamente le ultime gesta di Ignazio Marino, uno che aveva dichiarato di voler essere il "sindaco di tutti i romani" (e che, ad esempio, ha dimezzato i fondi per i viaggi scolastici della memoria della Shoah e addirittura annullato quelli nelle zone che videro esplodere la ferocia comunista titina contro gli italiani di Istria e Dalmazia, infoibati o costretti all'esodo). Allora: non contento di aver prima concesso, poi revocato, di nuovo concesso lo svolgimento in Campidoglio del convegno sul 'gender' promosso da "Famiglia domani"; non contento di aver trasformato le tradizionali luminarie natalizie in via del Corso in un arcobaleno di colori; non contento di aver issato la bandiera arcobaleno sul Campidoglio per una settimana a gennaio; non contento di aver dato luce verde al programma di indottrinamento 'pro-gender' ("per contrastare il bullismo omofobico") in alcuni istituti superiori romani (lecosecambiano@Roma, che prevede anche un concorso "creativo" con premiazione

ufficiale il 17 maggio); non contento di aver annullato (per ora in Commissione) l'esenzione dalla tassa dell'asilo nido per il terzo figlio; non contento di aver fatto approvare in commissione l'inutile nei fatti, ma culturalmente importante registro delle 'unioni civili' (leggi: 'gay'), se n'è uscito pochi giorni fa in video, sul suo sito, con un'esortazione degna di uno che tiene la democrazia in grande considerazione. Infatti, nel video, dopo aver parlato di "omofobia", passando all'approvazione in commissione del 'registro per le unioni civili', definita una "vergogna" il fatto che l'Italia non abbia ancora una legge in tal senso (in Europa "unico Paese insieme con la Grecia", *menzogna*), il "sindaco di tutti i romani" così si esprime al proposito: ***"Chi la pensa diversamente, chi ha visioni diverse, davvero dovrebbe ritirarsi dalla vita pubblica, perché vive in un'epoca passata, vive in un secolo che è stato ormai superato (...) Roma davvero non vuole confinarsi al passato, Roma vuole guardare al futuro"***. Noteremo qui soltanto che tra coloro cui Ignazio Marino (che vanta sempre i suoi rapporti con il cardinale Martini) vorrebbe negare il diritto di parola ci sono il cardinale vicario Agostino Vallini (chiara e netta, dura nei toni, la recente nota del Vicariato sul registro delle 'unioni civili') e lo stesso papa Francesco (di cui il sindaco proclama di essere ammiratore).

Veniamo allora al Convegno di venerdì 31 gennaio in Campidoglio, posto sotto il titolo: "Ideologia del 'gender': quali ricadute sulla famiglia?", promosso dall'associazione "Famiglia domani" con l'aiuto prezioso di Lavinia Mennuni, consigliere comunale di centrodestra e già assessore nella giunta Alemanno.

Annunciato per il 3 dicembre nella sala della Protomoteca, rinviato al 31 gennaio dopo la marcia indietro (il 14 novembre) del sindaco Marino pressato dai suoi *sponsor* delle associazioni lesbiche, gay, bisessuali e transessuali (lgbt), il Convegno ha visto la partecipazione di circa duecento persone a dispetto del tempo inclemente che da giorni avvolge la capitale. In sala anche una ventina di simpatizzanti lgbt, con triangoli rosa sui maglioni a evocare la reputata (da loro) analogia degli organizzatori con i nazisti che rinchiudevano gli omosessuali nei lager (ha detto il loro portavoce Andrea Maccarone a *Repubblica.tv* che il convegno "chiaramente di stampo omofobo mirava a sostenere tesi di odio"). I venti hanno alimentato l'atmosfera di tensione latente che si respirava in sala, bueggiando e fischiando in diverse occasioni affermazioni sgradite dei relatori: se

ne sono andati nel momento in cui stava prendendo la parola il presidente dei Giuristi cattolici per la vita Gianfranco Amato, forse per spregio oppure sapendo di non riuscire a sopportare con un minimo di contegno quello che avrebbero dovuto ascoltare.

Ai duecento partecipanti al Convegno (tra i quali non abbiamo notato sguardi truci, teste rasate, manganelli branditi, ma tanti giovani e anziani tranquilli ed anche alcuni sacerdoti e suore) ha rivolto dapprima un saluto Lavinia Mennuni, che ha espresso “profonda preoccupazione” per la politica del Comune di Roma in materia di famiglia e per l’indottrinamento lgbt - sotto il pretesto di lottare contro il ‘bullismo omofobico’ - dilagante nella scuola (vedi il già citato progetto lecosecambiano@roma in alcune scuole medie superiori). In necessaria sintesi le relazioni del Convegno.

Padre Giorgio Carbone: ideologia del ‘gender’ funzionale al nuovo totalitarismo

Nell’ideologia del ‘gender’ il genere sessuale non è dato una volta per tutte, ma è frutto di scelta, cultura, convinzione: è del resto un ruolo socio-psicologico intercambiabile a volontà, tanto che la stessa ideologia non viene definita precisamente, poiché occorre lasciare aperte possibilità oltre ogni limite. Le origini di tale ideologia si ritrovano nello strutturalismo (metà Anni Cinquanta), che “voleva destrutturare il passato per strutturare il presente”. “Donna non si nasce, si diventa”, scriveva Simone de Beauvoir. E il fine ultimo del successivo femminismo radicale statunitense era quello di cancellare la distinzione tra i sessi. Per fare questo bisognava delegittimare in primo luogo il ruolo maschile e paterno. Come scriveva Joan Scott “il ricorso alla biologia (...) rende più difficili gli appelli all’uguaglianza”. Raddoppiava Mary O’Brien, per la quale “la maternità è una vera e propria trappola”. Insomma l’ideologia del ‘gender’ “dissocia l’io dal suo corpo”, perché “ciò che conta è la scelta del singolo”. Troviamo così “natura contro cultura”, con la prima considerata come un dato autoritario. Qui ha fatto notare il religioso domenicano che “volenti o nolenti, piaccia o no, ognuno può esercitare il proprio libero arbitrio solo nella dimensione storica in cui vive. Perciò è un’illusione proporre uno sganciamento del corpo dall’io”. Padre Carbone ha poi trattato dei diversi significati di discriminazione (e qui spesso i fautori del ‘gender’ truccano le carte in tavola mescolando disinvoltamente il “distinguere” con l’ “emarginare”) e ha citato Erich Fromm sul tema dell’uguaglianza. Scriveva Fromm nel 1956: “La crescente tendenza

all'eliminazione delle differenze è strettamente legata al concetto di uguaglianza". Uguaglianza degli automi, poiché "tutti obbediscono agli stessi comandi e tuttavia ognuno si illude di seguire i propri desideri". Ha rilevato qui padre Carbone il moltiplicarsi nella società dei casi di alcoolismo, tossicomania, manie sessuali, suicidio, sintomi tutti del grande vuoto lasciato da tale "uguaglianza".

Il relatore, ordinario di bioetica, ha quindi citato il "*Memorandum*" dell'11 marzo 1969 redatto dallo statunitense Frederick Jaffe (vicepresidente allora della *Planned Parenthood*, attivissimo ente americano di derivazione eugenetica e impegnato nella politica di controllo delle nascite). In tale documento - redatto anche per l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) - Jaffe (fondatore pure del "*Guttmacher Institute*") postula la riduzione della fertilità umana attraverso alcune misure precise. Tra le quali si notano: la ristrutturazione della famiglia, posticipando o evitando il matrimonio; l'alterazione dell'immagine della famiglia ideale; l'incremento percentuale dell'omosessualità; l'educazione sessuale obbligatoria dei bambini; politiche di penalizzazione della famiglia con figli. Oggi, ha evidenziato padre Carbone, tale *memorandum* si esprime con un dilagare di proposte conseguenti a quel preciso disegno. Il risultato è la formazione "di masse di individui che sono automi", un terreno molto favorevole al formarsi di "movimenti totalitari".

Dina Nerozzi: il tentativo di cancellare le leggi della bioetica, della genetica, delle scienze naturali

L'ideologia del 'gender', ha subito evidenziato Dina Nerozzi, medico psichiatra, ha dichiarato guerra non solo alla natura, ma anche alla scienza, utilizzando il potere giudiziario che ormai detta l'agenda alla politica. Si sta devastando una civiltà plurimillenaria, a partire dalle teorie della Scuola di Francoforte (anni Venti) che miravano a sovvertire l'ordine sociale con una rivoluzione culturale. Negli Anni Cinquanta nasce il "politicamente corretto" e anche la scienza viene politicizzata: per John Money - "artefice della nuova etica progressista e anche apologeta della pedofilia" - "uomini e donne non si nasce, ma lo si diventa sotto l'influsso ambientale".

Le conseguenze sanitarie della rivoluzione sessuale si incominciano a concretizzare all'inizio degli Anni Ottanta: epidemie di polmonite, di sarcoma kaposi (dal nome dello

scopritore, un dermatologo ungherese, patologia tumorale correlata all'Aids), della stessa Aids. Nel 1984, non a caso, vengono chiuse le Terme di San Francisco. Partono i programmi anti-Aids e tuttavia tra il 1992 e il 1996 l'Aids è la prima causa di morte tra i giovani statunitensi. Il *business* economico correlato è gigantesco: si pensi anche soltanto alle nuove medicine, ai nuovi vaccini, ai nuovi strumenti di cura. Affari grandi dunque per il cuore dell'impero, New York. Perché gli altri ormai contano poco o niente.

Vittorio Lodolo D'Oria: nel 1968 attacco alla scuola, nel 2013 alla famiglia

Vittorio Lodolo D'Oria, medico ematologo e vice-presidente dell'Associazione nazionale famiglie numerose cattoliche, premettendo che la famiglia si presenta come un incrocio, verticalmente tra generazioni, orizzontalmente tra generi, ha rilevato le differenze tra il '68' e i nostri giorni. Quasi mezzo secolo fa fu attaccata in primo luogo la scuola, oggi è la famiglia nel mirino degli artefici della rivoluzione culturale. Alcuni aspetti del parallelo. Nel '68' si volevano indottrinare gli studenti universitari, oggi i minori; la scuola fu l'obiettivo, oggi lo strumento; si voleva il sesso slegato dalla riproduzione, oggi la riproduzione senza sesso; la strategia era di piazza, oggi è subdola; venivano coinvolte le masse, oggi ci sono gruppuscoli ben finanziati; si operava cercando maggioranze parlamentari, oggi attraverso burocrati o funzionari dell'Unione europea; allora si puntava a riforme epocali, oggi si opera attraverso decreti, leggi, circolari; si voleva la distruzione della famiglia patriarcale, oggi si chiedono gli stessi diritti per ogni genere di convivenza.

Il relatore, partendo dal 'Rapporto' dell'entomologo Kinsey (per il quale la bisessualità era il 'genere' migliore), ha poi ricordato i colossali proventi economici derivati dalla commercializzazione della pillola anticoncezionale: "Un *business* spaventoso, che trasforma i figli in *Tamagochi*". E ha evidenziato come le strategie lgbt vengano imposte anche agli italiani, pur non essendo mai state sottoposte a un voto. Ne è un esempio la famigerata "Strategia nazionale" in materia di omofobia elaborate dall'Ufficio nazionale antirazzismo in collaborazione con il dipartimento Pari Opportunità (retto dall'ineffabile viceministro montiano Maria Cecilia Guerra), che sono state trasmesse al Ministero dell'Istruzione, università e ricerca (Miur) per essere travasate nelle scuole italiane, con una spesa di 10 milioni di euro. Un vero e proprio indottrinamento, alla cui elaborazione

sono state ammesse 29 associazioni lgbt, ma né le associazioni dei genitori né quelle degli insegnanti.

Gianfranco Amato: la legge anti-omofobia è liberticida

Ha concluso gli interventi (cui è seguita la risposta ad alcune domande del pubblico) l'avvocato Gianfranco Amato. Con la consueta, lucida passione il presidente dei Giuristi per la vita ha dapprima rievocato i motivi per cui la legge 'anti-omofobia' (ora in Senato, dopo l'approvazione tortuosa alla Camera) è inutile e pericolosa per la libertà di espressione. Una legge proposta solo per "mettere il bavaglio a tutti", in attesa di raggiungere l'obiettivo finale, di cui gli omosessuali sono semplice strumento: il *business* di lobby potentissime. Amato ha contestato, dati alla mano, che in Italia ci sia un' "emergenza omofobia", come fanno credere i giornali e le televisioni asservite alla nota lobby. Secondo una ricerca statunitense l'Italia è fra le dieci nazioni al mondo più 'amiche' degli omosessuali; i risultati di un'indagine dell'insospettabile Swg del giugno 2013 mostrano che gli italiani non considerano per niente gli omosessuali come nemici; dai dati forniti dalla polizia per il triennio 2010-2012 emerge che sono stati segnalati (*segnalati, non accertati*) in Italia 28 casi l'anno di presunta omofobia; da quanto si sa non è stato segnalato un solo caso di discriminazione nel posto di lavoro per ragioni omofobiche... insomma dov'è la fantomatica "emergenza omofobia" in Italia? Già oggi, ha rilevato Amato, "gli omosessuali hanno tutti gli strumenti per tutelare i loro diritti, garantiti dall'articolo 3 della Costituzione".

E invece ecco la legge, "tipica degli Stati totalitari", perché mette a rischio gli articoli 19 e 21 della Costituzione (libertà religiosa, libertà di pensiero). Nel testo si vuole estendere la legge Reale-Mancino (contro il nazismo e il razzismo) all'omofobia. Un'aberrazione, perché allora non si potrà più dire - senza essere sanzionati - "che un uomo non può sposare un uomo". A tale proposito, ha detto il presidente dei Giuristi cattolici, il subemendamento Gitti "non salva proprio nessuna libertà d'espressione", poiché fuori dalle sacristie nessuno potrebbe più esprimere il proprio dissenso in materia.

Anche per Gianfranco Amato siamo oggi confrontati con l'invasione della nota lobby nella scuola. Ricordati i testi dell'Unar (direttive tipo 'Minculpop' per i giornalisti,

inaccettabile strategia nazionale con cui indottrinare scolari e studenti), il relatore ha comunicato che i Giuristi per la vita hanno diffidato ufficialmente l'Unar, il Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio, il Miur dal proseguire con tali atti illiberali. Che sono ben sintetizzati nelle poche righe, quelle della legge 'contro l'omofobia' che "tende a punire il pensiero prima ancora che si manifesti". Puntando al 'bavaglio' per tutti i dissenzienti. A scampo di sanzioni pecuniarie, prigione e periodi di 'rieducazione' presso le sedi lgbt. Dice qualcosa?

Fonte: <https://www.rossoporpora.org/2014/02/02/convegno-campidoglio-gender-strumento-di-mammona/>